

Nonna Eugenia e dintorni

Tante colpe della scuola frutto degli errori dei genitori

di Luigi Vaccari

NEL 2007, come spesso gli accade durante l'anno scolastico, è stato invitato da una scuola del Centro Sud per tenere una conferenza ai genitori sul tema *Media e minori*. Ma 14 giorni prima della data fissata riceve una telefonata con la quale il presidente del comitato organizzatore gli chiede di rinviarla. Domanda perché. Il presidente gli risponde che un gruppo di genitori, interessati ad assistere alla sua relazione, gli ha segnalato che quella sera ci sarebbe stata, in televisione, la puntata finale del *Grande fratello*, e alcuni di loro sarebbero rimasti a casa per guardare il programma. Va su tutte le furie. E replica: «Io non la sposto». Nelle ore successive è inseguito da altre telefonate, tra le quali una del preside: «Guardi, non tutto il paese è così...», «Non vorremmo che la cosa venisse strumentalizzata...», «E' soltanto poca gente...». Garantisce che non ne parlerà con nessuno, perché non intende penalizzare le famiglie che se ne infischiano del *Grande fratello*. «Ma dico che è una cosa vergognosa». E non è andato. Anche perché in questo momento storico ce la prendiamo spesso con la scuola, affermando che non crea le occasioni per una sinergia educativa con i genitori, che li renda coprotagonisti della formazione dei figli. Questo episodio invece dà a vedere che qualche cosa la scuola la fa. Sono poi i genitori che vengono meno. E non per un motivo importante. «Un "tecnico" viene a parlare dei pericoli che corrono i tuoi figli, come fronteggiarli, e tu mi vieni a dire che, siccome coincide con la serata conclusiva del *Grande fratello*, vuoi spostare l'intervento?». Non è andato neanche quest'anno: perché lo hanno invitato di nuovo. «Si rivolgersero a un altro che non sa niente dell'accaduto e che potrebbe essere anche migliore di me»...

Nonna Eugenia non voleva credere ai propri orecchi, quando domenica mattina, mentre faceva colazione, ha ascoltato, su La7, durante il programma *Omni-bus* condotto da Tiziana Panella, la testimonianza (che

ha riassunto) di Antonio Marziale, calabrese di Taurianova, milanese di adozione. 42 anni, laureato in scienze delle comunicazioni e sociologia, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, componente della commissione ministeriale che ha redatto i codici "Tv e minori" e "Internet e minori". Nel corso della trasmissione, dedicata al bullismo, a cui partecipavano la scrittrice Barbara Alberti, l'editore Alberto Castelvocchi, il giornalista del quotidiano *La Stampa* Jacopo Jacoboni, la psicologa e psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris, Marziale ha detto molto altro. Per esempio che i media, siccome sono da considerarsi agenzie primarie di socializzazione, non vanno criminalizzati. Sono infarciti di contenuti e modelli che possono generare devianza. Educare i giovani, nell'età evolutiva, a fruirli con discernimento, è l'unica cosa che possiamo fare.

«Capisce perché ho lasciato la scuola in anticipo? E perché non ne sia pentita?», le ha detto la professoressa di lettere in pensione, che abita nella palazzina accanto, alla quale ha raccontato la testimonianza sentita su La7.

«Ma così ha fatto un torto agli alunni che studiano e ai genitori che collaborano», ha replicato nonna Eugenia.

«Mi ero spesa molto, qualche volta oltre le forze. Non me la sentivo più di combattere. E la situazione è peggiorata. Gli studenti meritevoli sono sempre meno. Se dai un brutto voto, i genitori ti aggrediscono: anziché chiederti perché il figlio è un somaro e che cosa si può fare. La scuola ha dei problemi. Ma dei ponti li ha sempre gettati. I genitori sanno di essere assenti: non castigano i figli, come accadeva una volta, perché non vogliono castigare se stessi. E i ragazzi, senza regole, senza richiami, fanno quello che vogliono»...

Nonna Eugenia ha letto, anni fa, queste parole: «... e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa». Sono nel *Vangelo secondo Matteo* (10, 36).